



Comunicato stampa 04.02.2013 [SOTTO EMBARGO FINO AL 05.02.2013, 00:01]
di EU Kids Online III e OssCom, Centro di ricerca sui media e la comunicazione
dell'Università Cattolica di Milano

Nuovi dati, unici in Europa, su quello che infastidisce i ragazzi mentre usano internet

Le piattaforme di video-sharing sono le più pericolose secondo i ragazzi europei

Questa è una delle conclusioni più rilevanti del nuovo report EU Kids Online, di cui OssCom è il nodo italiano.

Publicato in occasione del Safer Internet Day 2013, il report dà voce direttamente ai ragazzi, che raccontano quali sono i rischi di internet che più li infastidiscono. In totale, 9.904 ragazzi in 25 paesi europei hanno risposto alla domanda aperta: *Quali cose su internet potrebbero infastidire i ragazzi della tua età?*

Le piattaforme di video-sharing come YouTube sono in cima alla classifica delle piattaforme più rischiose

I ragazzi associano le piattaforme di video-sharing a contenuti violenti o pornografici, insieme a una varietà di altri rischi di contenuto. Fra i ragazzi che hanno fatto esplicitamente riferimento a piattaforme e servizi online, il 32% ha citato siti di video-sharing come YouTube, il 29% siti web, il 13% i social network e il 10% giochi online.

Dalle risposte dei ragazzi emerge come YouTube sia fonte di preoccupazione o fastidio perché reale (o troppo realistico) e perché facilmente e immediatamente condivisibile nel gruppo dei pari. I ragazzi raccontano di essere scioccati o turbati da immagini cruente, come l'uccisione o il maltrattamento di animali, e perfino dalle notizie.

Giovanna Mascheroni, responsabile della ricerca per l'Italia, spiega: "l'indagine EU Kids Online ha rilevato che il 55% dei ragazzi europei di 9-16 anni pensa che ci siano cose su internet che possono infastidire i ragazzi della loro età. I dati presentati oggi ci restituiscono una fotografia più dettagliata di quello che veramente preoccupa i ragazzi, e forniscono interessanti spunti di riflessione sul piano di politiche di promozione della sicurezza online e sul piano della media education. Ci mostrano, infatti, che è ormai di vitale importanza fornire risposte alle preoccupazioni dei ragazzi rispetto ai contenuti violenti, aggressivi o cruenti, insieme agli altri rischi online. Questo vale soprattutto per l'Italia, dove i ragazzi si mostrano particolarmente sensibili alla violenza online."

I ragazzi sono spaventati e disgustati

La paura è il sentimento più spesso associato ai contenuti online che danno fastidio: il 23% dei ragazzi che hanno citato i contenuti "paurosi" dicono di essersi sentiti spaventati. Solo il 5% di chi ha parlato della pornografia online ha usato la parola "disgusto", ma fra tutti quelli che hanno detto di essere disgustati da contenuti online, il 28% l'ha associato a contenuti sessuali. I contenuti commerciali sono invece associati a un senso di "fastidio": il 15% di chi ha citato contenuti commerciali come i pop-ups, ha detto anche di esserne infastidito.

Giovanna Mascheroni commenta: "la percezione dei rischi varia da paese a paese, ma anche in base all'età e al genere. E' possibile che quello che per alcuni ragazzi è un rischio non sia un problema per altri. È quindi importante chiedere ai ragazzi cosa li infastidisce su internet, ascoltarli e aiutarli di conseguenza. Al tempo stesso, preoccupazioni tradizionalmente legate ai media, come quella per la violenza, sono ancora fra le preoccupazioni principali dei ragazzi. È come se internet fosse un nuovo contenitore di sfide e preoccupazioni consolidate." E dal momento che online e offline sono perfettamente integrati nell'esperienza dei ragazzi, la sfida per policy-makers, educatori e genitori è grande.

Altri risultati

- I rischi di comportamento (19%) preoccupano i ragazzi più dei rischi di contatto (13%), a causa dell'aumentare degli episodi di bullismo e sexting connessa all'uso diffuso dei social network e di strumenti personali di accesso alla rete.
- Non bisogna dimenticare il 10% dei ragazzi che hanno fatto riferimento a rischi diversi da quelli sin qui citati. È proprio la grande varietà dei rischi online che mette in difficoltà i ragazzi e i loro genitori.
- I rischi che preoccupano di più gli adulti sono raramente citati dai ragazzi. Infatti solo l'1% dei ragazzi ha fatto riferimento a rischi spesso in prima pagina, come i pericoli legati alla condivisione di informazioni personali, anche se alcuni ragazzi hanno espresso preoccupazione per la propria reputazione online o per la violazione della privacy.
- Pochi sono anche i ragazzi che citano i rischi commerciali, l'uso eccessivo di internet, l'uso improprio di dati personali da parte di terzi o il gioco d'azzardo.
- Il pericolo dello “sconosciuto” o del “pedofilo” viene tematizzato in modo abbastanza vago, come un tipo di contatto inappropriato, nonostante il panico morale alimentato anche dai mezzi di informazione.
- In generale i ragazzi sono più infastiditi dalla violenza, le ragazze sono più preoccupate per i rischi di contatto.

Per ulteriori informazioni:

Il report *“In their own words: What really bothers children online?”* intende rispondere alle seguenti domande di ricerca attraverso l'analisi delle 9.904 risposte aperte fornite durante la survey che ha coinvolto 25,142 ragazzi in 25 paesi europei: cosa preoccupa veramente i ragazzi? Come descrivono i rischi di internet? Sono preoccupati per i rischi che ricevono scarsa attenzione nell'agenda dei policy-makers? Il report completo è disponibile all'indirizzo

<http://www2.lse.ac.uk/media@lse/research/EUKidsOnline/EU%20Kids%20III/Reports/Intheirownwords020213.pdf>

Per maggiori informazioni contattare Giovanna Mascheroni: giovanna.mascheroni@unicatt.it

Informazioni sul progetto e sulla ricerca

Il progetto EU Kids Online è stato finanziato dal Safer Internet Programme della Commissione Europea (SI-2010-TN-4201001) con l'obiettivo di fornire una solida base di dati empirici sulle esperienze d'uso di internet alle istituzioni che promuovono la sicurezza online. EU Kids Online ha somministrato un questionario “faccia a faccia” a oltre 25.000 ragazzi utenti internet tra i 9 e i 16 anni e ai loro genitori in 25 Paesi, utilizzando un questionario auto-compilato per le domande sensibili. I Paesi coinvolti nella ricerca sono: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Turchia e Ungheria. Inoltre il progetto include team nazionali di ricercatori provenienti da Croazia, Islanda, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Russia, Slovacchia e Svizzera.

Per ulteriori informazioni, si veda Livingstone, S., Haddon, L., Görzig, A. e Olafsson, K. (2011). *Risks and safety on the internet: the perspective of European children. Full findings*. LSE, London: EU Kids Online.

Per un approfondimento sui dati italiani si veda Mascheroni, G. (a cura di) (2012), *I ragazzi e la rete. La ricerca EU Kids Online e il caso Italia*, La Scuola, Brescia.

Altri report e dettagli tecnici sulla ricerca sono disponibili sul sito www.eukidsonline.net